

## ASSOCIAZIONI

Composti i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: 11 21 40  
 ROMA ..... 18 25 48  
 Per tutto il Regno ..... 9 17 38  
 Solo Giornale, senza i Rendiconti: 10 19 36  
 Per tutto il Regno ..... 10 19 36  
 Estero, aumento spese di posta.  
 Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.  
 Un numero arretrato costa il doppio.  
 Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

## INSERZIONI

ANNUNZI giudiziari, cont. 25, ogni altro avviso cont. 50 per linea di colonna o spazio di linea.

## AVVERTENZE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Betta: in Roma, via dei Lucchesi, n. 3; in Firenze, via del Castellaccio, numero 12; in Torino, via della Corte d'Appello, numero 23; Nelle Provincie del Regno, ed all'estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 settembre, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi ed interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, ed ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della Gazzetta Ufficiale, in Roma, via dei Lucchesi, numero 3.

Raccomandarsi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

## PARTE UFFICIALE

Il N. CXX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

## VITTORIO EMANUELE II

PER GRADUA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Banca Generale;

Vista la convenzione approvata col R. decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi fra la Banca Generale e la Banca Romana stipulati il 20 settembre 1871;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i R.R. decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima, per azioni al portatore, denominata Banca Generale, avente sede in Roma, costituitasi in Milano per strumento pubblico del 19 luglio 1871, rogato Strambio, segnato col n. 1185 di repertorio, è autorizzata; e il suo statuto faciente parte integrante dell'atto costitutivo predetto è approvato con le modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nel paragrafo 6° dell'art. 4° sono cancellate le parole: non che contro emissione, e le altre che seguono sino alla fine del paragrafo che termina colle parole: pubblicata mensilmente.

b) In fine dello stesso art. 4° è aggiunta la disposizione seguente: « La Banca Generale si interdice le operazioni puramente aleatorie, le anticipazioni sulle proprie azioni e l'impiego delle somme ricevute in deposito a conto corrente in operazioni a lunga scadenza. »

c) In fine dell'art. 5° sono aggiunte le parole: « Queste condizioni saranno ripetute nella dichiarazione di debito, e s'intendono consentite dal debitore pignoratizio. »

d) Nell'art. 27 dopo le parole « vi concorrono » sono inserite queste parole: « quindici azionisti possessori in proprio o per procura di: »

e) Nel paragrafo 1° dell'art. 29 dopo le parole: « per la sua durata » sono inserite queste parole: « e salva l'approvazione governativa. »

f) In fine al § 2° dello stesso art. 29 sono aggiunte le parole seguenti: « e che vi intervengano non meno di 25 azionisti. »

g) Nell'art. 33 alle parole: non rappresentas-

sero il numero delle azioni sono sostituite queste parole: « non intervenissero in numero e non rappresentassero la quantità delle azioni. »

Art. 3. La Banca Generale contribuirà per annue lire cinquecento (500) nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con Regio decreto in data del 26 del corrente mese di settembre S. M. il Re, sulla proposta del signor Presidente del Consiglio, Ministro per gli affari dell'interno, ha accettato le dimissioni rassegnate dal generale cav. Francesco Carraro dal comando della Guardia Nazionale di Napoli ed ha nominato il commendatore Francesco Materazzo, generale dell'Esercito in riposo, a comandante della Guardia medesima.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con R.R. decreti del 18 agosto 1871:

Fabiani Ottavio, notaio a Molte di Inferiore, traslocato a Prelà;

Gandolfo Enrico, id. a Chiusavechia, id. a Pontedassio;

Ramorino Giov. Battista, id. a Genova, id. a Varazze;

Castelli Cesare, id. a Castelnuovo Parano, id. a Salvacava, frazione del comune di Ansonia;

Parini Ludovico, id. a Lobb, sobborgo di Alessandria, id. a Casalecchio;

Marescotti Maurizio, id. a Casalecchio, id. a Lobb, sobborgo di Alessandria;

Berta Giuseppe, id. a Stroppiana, id. a Trino Vercellese;

Dario Paolucci dott. Luigi, id. a Venezia, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;

Di Severino sacerdote Pietro, arciprete della parrocchia di Nazzano, notaio in Nazzano, dispensato dall'ufficio di notaio;

Guglieri Giov. Batt., candidato notaio, nominato notaio a Chiusavechia;

Garibotti Gian Carlo, id. id. a Zima, frazione di Carro;

Cipolla Pasquale, id. id. a Sutura;

Bloise Francesco, id. id. a Mormanno;

Vicchi Leone, id. id. a Castel Gandolfo;

Zampini Luigi Maria, id. id. a Cori;

Ricci Angelo, id. id. a Ponzano;

Amico medico Gabriele, id. id. a S. Cataldo;

Del Bianco Federico, id. id. ad Albano;

Lucat Albino, notaio a Chambrave indi con Regio decreto 26 febbraio 1871 traslocato a Chatillon dal quale trovavasi decaduto, è restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di giorni cinquanta dal 18 agosto 1871.

Con R.R. decreti del 31 detto:

Calabrese Michele, notaio a Brindisi, traslocato a Squinzano;

Proccacci Alessandro, notaio a Carpineto Sinello, id. a Casalanguida;

Postorino Vincenzo, id. a Salice Calabro, id. a Campo di Calabria;

Bongiovanni Matteo, id. a Castelletto Stura, id. a Tenda;

Lampaggi dott. Pietro, id. di rogito limitato al comune di Fucecchio, è autorizzato ad estendere il rogito notarile al limitrofo comune di Cerreto Guidi;

Bovenzi Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Capua;

Grimaldi Luigi, id. id. a Francavilla in Sinni;

Salbà Giuseppe, id. id. in Aggrà;

Aidala Giuseppe, id. id. a Bronte;

Sabbetti Michele, id. id. a Peschici;

rella, e lo sai come son io quando posso rendere un servizio a qualcuno del paese! A Enderingen od a Siebenhufen mi darebbero più del doppio. La tua Rosina, è vero, è un buon partito, non c'è che dire, ma, via, non è poi nulla di particolare, e come lei ne trovi a dozzine!

— Zitto, non le dire queste cose.

— Sì, sì, starò zitto per non ingarbugliarti nello scrivere. Or bene, mano alla penna.

Il Rodelbauer dovette contentare Zaccaria dai corvi, e com'ebbe scritto, disse:

— Che ti pare? ne debbo far parola alla Rosina?

— Sicuro che devi, ma ella non deve lasciare trasparire nulla, e nessuno del villaggio ne ha a saper briccola. E tal cosa che l'aria non lo deve sapere; tutti abbiamo i nostri nemici, e ce li avete anche voi due. Crei a me. Di' alla Rosina che si veda da tutti i giorni, e come arrivi lui, si metta a mungere le vacche. Io te lo lascierò qui in casa, e hai pur letto quel che mi scrive il Landfriedbauer, che gli è un certo giovane fatto a modo suo, e scapperebbe subito non appena si addasse che si sta preparati. Di questa sera stessa tu devi mandare in fretta a Lauterbach pel leardo di tuo cognato, che io poi manderò da te il giovane con uno scòzzone pel cavallo. Ma bada di fare che non si accorga di nulla.

Zaccaria se ne andò, ed il Rodelbauer, chia-

Laureti Giuseppe, id. id. ad Amelia; Caldara dott. Giuseppe, vicecancelliere della prefettura del 1° mandamento di Como, nominato notaio con residenza in Lurate Abbate per la rinuncia all'impiego di vicecancelliere; Pace e Cirillo Domenico, notaio a Montemaggiore Belasio indi traslocato a Scalfani, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. Avviso.

Il 1° ottobre prossimo, venturo, sarà messa in vigore la nuova Convenzione postale conclusa fra l'Italia e il Portogallo il 2 aprile 1870.

Mediante questo nuovo trattato postale cessa l'obbligo di franchitura per le lettere fra i due paesi, e le condizioni generali del cambio delle corrispondenze fra l'Italia da una parte e il Portogallo e le isole Madeira e Azore dall'altra parte, sono determinate come appresso:

Lettere - franchitura libera fino al destino - 60 centesimi per porto di 10 grammi o frazione di 10 grammi.

Gazzette e stampe - franchitura obbligatoria fino al destino - 10 centesimi per porto di 40 grammi o frazione.

Lettere, gazette e stampe raccomandate - la tassa rispettiva di franchitura ed il diritto fisso di 50 centesimi. Questi oggetti possono essere accompagnati da una ricevuta di ritorno, per la spedizione della quale rimane fissato il diritto di 20 centesimi.

Le lettere non franchite del Portogallo e delle isole Madeira e Azore per l'Italia saranno imposte della tassa di 80 centesimi per porto di 10 grammi o frazione di 10 grammi.

Le lettere insufficientemente franchite saranno considerate e tassate come lettere non franchite, tenuto conto però del valore dei francobolli apposti. Nel computo di questa tassa ogni frazione di 5 centesimi sarà considerata per 5 centesimi, ossia per 1/2 decimo.

Non sarà dato corso ai sottoscrittori di stampe che eccedono il peso di 300 grammi, né a quelli non franchi ed insufficientemente franchi.

Le lettere raccomandate devono essere chiuse in busta con almeno cinque sigilli di ceralacca fine dello stesso colore ed impronta.

Le carte manoscritte, i campioni di mercanzie e le prove di stampa corrette non essendo di sopra specialmente menzionate, s'intendono soggette al trattamento delle lettere.

Firenze, 28 settembre 1871.

Il Direttore Generale: G. BARRATTA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO. (1ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Napoli, segnata col numero 86080, di lire 80, a favore di De Siero Angela Maria fu Pasquale, domiciliata in Napoli, per la proprietà, e per l'usufrutto a Mirata Anna fu Antonio, allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di Siero Angela Maria fu Pasquale per la proprietà, e per l'usufrutto a Mirata Anna fu Antonio.

Si è chiesta pure la rettifica dell'altra rendita segnata col numero 86081, di lire 80, a favore di D'Avino Domenico, Vincenzo, Francesco, Pasquale e Luisa fu Ermenegildo, sotto l'amministrazione di D'Avino Domenico Antonio loro tutore, per la proprietà, e per l'usufrutto a Mirata Anna fu Antonio, allegandosi l'identità della persona dell'usufruttaria con quella di Mirata Anna fu Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tali rendite che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verranno eseguite le chieste rettifiche.

Firenze, 11° 26 settembre 1871.

Il Direttore Generale: GIAMPOLELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO. (1ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Napoli, numero 106018, di lire 100, a favore di Vanacore Angela di Amadio, vedova di Angelo Ferrara, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Vanacore Angela di Emidio, vedova di Angelo Ferrara.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 11° 22 settembre 1871.

Il Direttore Generale: GIAMPOLELLI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. (2ª pubblicazione).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza e della ricevuta dei depositi infradescritti ne sarà rilasciato, ove non siano presentate opposizioni, il duplicato della prima, e della seconda la corrispondente dichiarazione appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Deposito della somma di lire 1000, spettante a Morino Giuseppe di Francesco, surrogato ordinario nel 2° reggimento dell'arsagliere, assentato per la ferma di anni 11 come da polizza n. 6351, rilasciata in data 31 gennaio 1866 dalla soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino.

Deposito della somma di lire 676 96 fatto dalli Rosteghin Vincenzo, Rosteghin Michele, Vaccari Andrea, Lanza Domenico e Penzo Federico per la loro cauzione quali facchini giurati della dogana di Chioggia, come da ricevuta n. 1670 emessa dal cessato Monte Veneto.

Firenze, 26 agosto 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione M. GIAMPOLELLI.

Visto, per il Direttore Generale, Il Direttore Generale: GALLETTI.

## PARTE NON UFFICIALE

## VARIETA

Il prof. P. Umana pubblica nell'Italia Nuova il seguente articolo da lui intitolato: Degli apparecchi sottomarini a proposito della Talpa marina del signor Toselli.

Lo esaminare quei meravigliosi ritrovati, mercede quali la moderna industria va di giorno in giorno rinnovando la faccia della terra, è lo spettacolo più sublime di cui possa la mente umana compiacersi. In mezzo a tante scoperte ed a tante invenzioni, oltre a quelle per le quali l'anima resta compresa di un sentimento misto di meraviglia e di spavento, scorgonsi alcuni risultati in apparenza piccoli e limitati, fecondi tuttavia di applicazioni utilissime e rassicuranti nel seno germi di splendorissimo progresso, che non lascieranno di sbucare e maturare, sol che non manchino la rugiada dell'incoraggiamento e l'alimento della fede generosa e sincera.

La Talpa marina del signor Toselli deve annoverarsi tra le invenzioni che sotto aspetto modesto e semplice celano una serie di applicazioni utilissime, che furono sempre nei desiderii di tutti, ma non si poté raggiungerli finora, oppure veri-

ficarono stentatamente, ed a prezzo di pericoli e difficoltà pressochè ineffabili.

Il Ritorno dai gorgi del mare merli e ricchezze cadute per naufragio o per tempeste gittate, pescare le spugne, le perle, i coralli, ascogli, profondamente sotto i flutti, fu mai sempre naturale desiderio, ardente tanto, quanto avara, e penosi erano i mezzi co' quali tentavasi di ripescare nell'intento.

Fin da tempi antichissimi nelle spiagge e nei porti frequentati da numerose navi, trovavansi nuotatori abilissimi, che facevano mestiere di tuffarsi in mare e ritirarne le cose di valore, che caso o burrasca avessero travolto. I Latini chiamavansi urinatores, i recenti palombari od anche marangoni.

Mi sottraggo alla tentazione di svolgere la provenienza e la ragione di cotai denominazioni, per godere tutto pur il piacere di enumerare i principali sistemi che in cotesta industria di ritogliere le sue prede e le sue ricchezze al mare furono in diverse epoche successivamente introdotte. E sarà così più sincero il tributo di ammirazione offerto all'ingegnoso produttore della Talpa marina.

Superfluo il ricordare che un uomo, sprovvisto di apparecchi meccanici, atti a mantenere il respiro sott'acqua, non può restarvi immerso più di due minuti. La enorme pressione, crescente a misura che il palombaro si affonda, la incertezza, se non la deficienza della luce, i mostri marini carnivori, come il pescecaro, terrore dei nuotatori in molti paraggi, accrescono i pericoli del palombaro e riducono di molto il profitto che dalle loro immensi fatiche è dato ripromettersi. Tuttavia l'attrattiva del guadagno, la costumanza antica presso alcuni popoli littoranei di tramandarsi questa pericolosa professione di padre in figlio, il comando di padroni avari e tiranni sopra schiavi infelici, fecero sì che gli urinatores dei Romani, i palombari non siano venuti mai meno all'umana cupidigia.

Nel mar dell'Arcipelago greco e nelle coste della Siria le spugne della migliore qualità sono tuttora pescate da palombari che tuffansi alla profondità di circa dodici metri.

Il corallo viene pescato quasi sempre senza l'opera dei marangoni; pure talvolta, dopo che dalla feluca fu gettato l'ordigno, un uomo si tuffa in mare seguita la corda; giunto al fondo muove ed agita in vario senso le reti bifide, che meglio si aggrappano alle rocce, e possono trarne il corallo che vi sta attaccato.

Più pericolosa la pesca delle perle, siccome quella che si fa in mari dove i pescatori sono numerosi e dove conviene andar sott'acqua a quindici metri, massimamente se si vuol raggiungere un palombaro. Il pescatore di perle si tuffa stringendo colle mani e coi piedi una corda a cui sta attaccata una grossa pietra che serve a tenerlo fermo nel fondo. Dove giunto, si affretta a cogliere le conchiglie ed a riporle in una reticella che tiene sopra al collo. Dopo mezzo minuto passato sott'acqua il pescatore rimonta sul ponte del battello, si riposa per dodici o quindici minuti, e poi ricomincia. Se il tempo è calmo, uno schiavo robusto fa dieci e anche dodici immersioni in un mattino; a mare agitato non andrebbe sott'acqua più di quattro o cinque volte.

I palombari o siano pescatori od applichisi al salvataggio nei porti e nelle spiagge sono buoni presto sotto il peso delle immense fatiche e sotto la perniciosa influenza di così insalubre esercizio. La vista loro si altera, gli occhi si ammalano, il corpo intero si copre di piaghe; molti di questi infelici muoiono soffocati nel fondo del mare oppure per rottura di cuore e di polmoni al sortire dall'acqua.

La scienza non deve accontentarsi di uno sterile compianto; le fredde dichiarazioni a nulla giovano; è d'uopo che dallo inciviltismo e dallo spirito industriale, pur troppo cagione sovente delle piaghe, derivi il farmaco per rimarginarle. Ed ecco perchè dai tempi remoti corsero paralleli il dazio di Frugiana, la profondità dell'oceano e l'ansia di poterlo varare con tanto di sicurezza e di efficacia, quanto le

villaggio, viene per pigliarti; no, egli non ha nulla; ma pure lo deve sapere.... no, no, che vuoi? tu? egli si avvicina, si avvicina, sempre più; non alza gli occhi....

Un bel garofano doppio pur m'è abboccato cade di mano alla Scalza sul davanzale, e di lì su di lui, tocca la valigia dietro la sella, ma egli non lo vede, e cade sulla strada.

La Scalza discende frettolosa, si ripiglia quel fiorellino traditore, e s'accorge che comincia per lei un giorno di terribili prove. Ecco lo sposo della Rosina; gli è di lui che aveva parlato la sera prima.

Non gliel'avevano nominato, ma non poteva essere altri, nessun altri che lui; e proprio lui doveva essere ingannato a quella maniera? In camiciola, inginocchiata sul trifoglio che doveva dare alle mucche, la Scalza pregò ferocemente Iddio, che preservasse il forastiero dallo sposare la Rosina. Ma non osò accogliere né rigettare il pensiero ch'egli divenisse suo sposo.

Non appena ebbe munte le mucche, corse dalla nera Marianne, volendo domandarle, come regolarsi.

La nera Marianne era a letto gravemente ammalata, e divenuta sorda, riusciva a fatica ad afferrare qualche frase.

La Scalza si peritò di rivelarle ad alta voce il segreto mezzo confidatole e mezzo indovinato.

## APPENDICE

(21)

## LA SCALZA

di

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione - Vedi n. 266)

## CAPITOLO XIV.

## Il cavaliere del leardo.

La sera del giorno stesso che Giovanni era partito a cavallo da Zusmarshofen, Zaccaria dai corvi venne in casa del Rodelbauer, sedette con lui lungamente nel salotto e gli lesse a bassa voce una lettera.

— Se la faccenda riesce tu m'hai a dare cento talleri tanto fatti, e me li devi promettere per iscritto — disse Zaccaria.

— Mi parrebbe, gua', che cinquanta talleri potessero bastare: via, è già una certa somma!

— No, non lo fo per un quattrino meno della somma tonda di cento talleri, e bada che io a un affare a quella maniera ne regalo io a te più che un centinaio, ma lo fo per te e per tua so-

abbisognerebbe perchè operai sagaci e prudenti possano attendervi.

Lasciar convinsi da banda, come vano o troppo lieve compenso, la spugna intinta d'olio che antichi e recenti palombari tener soleano tra i denti, colla lusinga di suggerire l'aria nei suoi pori contenuti.

La mancanza del respiro essendo necessariamente la circostanza che maggiormente preoccupasse i saputi nell'arte del palombaro, si cominciò naturalmente dallo inventare e proporre apparecchi meccanici svariati, mercè dei quali, muniti di tubi appositi di immissione e di emissione, venisse assicurata una corrente d'aria al marangone.

Troppo lungo sarebbe il descrivere tutte le armature a tal uopo inventate, nei libri descritte, ed in varie circostanze con maggiore o con minor buon successo sperimentate.

Cotesti meccanismi, cui si diede il nome di *scafandri*, furono non ha guari considerevolmente modificati e migliorati. L'armatura si costruì in guisa da proteggere il palombaro contro la pressione dell'acqua; per la respirazione si adottò un serbatoio d'aria; sottraendosi così agli inconvenienti di trasmetterla direttamente con tubi e pompe nella bocca dell'operaio dalla nave o dalla spiaggia d'onde viene diretta l'operazione.

Si legge che questi *scafandri* siano applicati alla pesca del corallo con esito brillante. Sta all'incirca scritto che l'ariete corazzato *Taureau* poté, la mercè di questo congegno, pulire completamente la sua carena, colla sola opera del suo equipaggio.

Pur accettando come verità comprovate queste prerogative dello *scafandro*, resta sempre provato che a grandi profondità non si potrebbe scendere, che la respirazione, malgrado tanti ingegnosi ritrovati, è molto compromessa, e finalmente che la forte pressione riesce mal sopportabile e pericolosa.

Il sig. S. Henri Berthoud, nel 1861, rivestito d'uno tra i migliori *scafandri*, scese in mare a soli sei metri di profondità, ed ecco le sue parole: « Ce fut dans un de ces pares sous-marinus que, moins d'un an après leur création, je descendis avec une rapidité effrayante... Je ne vous dirai point que je restai longtemps à admirer ce spectacle. A peine arrivé au fond de la mer je commençai à étouffer. Mes oreilles bourdonnaient, mon cœur battait à rompre, ma poitrine. Je donnai un signal en tirant une corde, et deux secondes après je revois à la surface. Je respirai l'air à pleins poulmons; je me débarrassais de mon costume d'amphibie ou plutôt de poisson, et je rentrais à St-Brieuc, non toutefois sans ressentir une violente punition de tête, qui ne se dissipa qu'après un bon sommeil de plusieurs heures ».

Si pensò alla navigazione sottomarina, a correre tra due acque con battelli appositamente fatti. Narra che Cornelio Drebbel, verso la fine del secolo XVI, avesse costruito a Giacomo I una barca sottomarina entro la quale capivano dodici rematori e parecchi passeggeri. Come si respirasse là dentro, come si adoperassero i remi e potesse essere diretta la navicella, non si sa, nè si può sapere. Sembra certo che la falsità, o per lo meno, l'esagerazione abbiano generato questa splendida invenzione, di cui non resta ormai traccia fuorché sui libri di quei tempi.

Vera ed esatta in tutte le sue parti e nelle singole sue fasi è la macchina sottomarina proposta e costruita dal Borelli nella prima metà del secolo XVII. Entro questo congegno, ovunque chiuso e raccomandato a più corde, stava adagiato il palombaro; la cavità conteneva aria respirabile per uno spazio di tempo non breve, proporzionato alla capacità dell'apparecchio; con appositi e benintesa distribuzione di corpi pesanti serviva la macchina una giusta posizione; nelle pareti eravi aperture con vetri per veder chiaro gli oggetti circostanti; mercè di una corda il marangone poteva comunicare i segnali convenuti all'equipaggio della nave, e così riesciva a farsi condurre in avanti, indietro, a destra, a sinistra, farsi affondare davanti, oppure ritirare dall'acqua; v'era eziandio un altro foro, perchè, dopo tirata su la macchina, potesse rinnovarsi l'aria con le cautele che la circostanza esigeva; era vi per ultimo due maniche a traverso le quali il palombaro metteva fuori le braccia, e, colle mani libere, afferrava, legava e faceva quant'altro il caso gli suggeriva.

La descrizione di cotesta navicella è seducente a prima vista; pure non corrisponde alle speranze concepite. Benchè abbia provato parecchie e non lievi modificazioni, tuttavia dove cadere sempre il passo alla *campana del palombaro*.

I serbatoi d'aria compressa, i recipienti pieni di gas ossigeno, le soluzioni alcaline per fissare il gas acido carbonico, la maggior capacità data all'apparecchio, la solidità delle sue pareti paragonate alla pressione nelle diverse profondità, la telegrafia elettrica, e molte altre conquiste

della scienza moderna, potranno forse richiamare a nuova e più gloriosa vita la macchina antiquata dei Borelli.

La *campana urinatoria* ossia del palombaro è l'apparecchio usato nelle profonde immersioni, nei lavori che debbono durare a lungo, e che esigono concorso di più operai ed esattezza di esecuzione.

Ignorasi l'inventore di questo ingegnoso ritrovato, ed ecco un'altra di quelle ingiustizie così spesso osservate. Miriadi di azioni inique e di gesta nefande tramandò la storia alle più tarde generazioni con i più minuti odiosi particolari; il nome dei più strenui benefattori della umanità va non di rado disperso, ed una pietra non rammenta ai posteri la gratitudine dovuta!

Una campana pesante così da sommergersi spontaneamente, mercè di piombi attaccati e di altri ordigni, disposta in guisa che non possa capovolgersi, costretta ad affondarsi dalla base, e restando perciò in fondo al mare piena dell'aria che conteneva prima dell'immersione, ecco il fondamento del meccanismo.

Tengono dietro meravigliose aggiunte e modificazioni dovute al genio di Halley, e di molti altri che dal secolo XVII fino al d'oggi intesero a migliorare questo apparecchio.

La pressione sempre crescente dell'acqua, proporzionata alla profondità dell'immersione, restringeva il volume dell'aria; la respirazione consumava di continuo; era impossibile il sollevare o l'abbassare la campana a talento del palombaro; difficile assai il trovar modo di spargere l'aria calda e viziosa proveniente dalla respirazione; impossibile il rinnovare la provvista d'aria finché la macchina restava sommersa; poca opera poteano compiere i palombari costretti a non varcare la circonferenza dell'apparecchio. Erano queste le gravi difficoltà, i tremendi inconvenienti che aguzzarono l'ingegno dei meccanici e degli industriali.

Si trovò modo agevole di svuotare entro la campana serbatoi d'aria respirabile a benepiacere del palombaro. Fu divisa la campana in due compartimenti, dei quali l'uno poteva venir riempito d'acqua e d'aria a volontà; e però nel primo caso la campana andava in giù, nell'altro tendeva a galleggiare. In grazia di una piccolissima apertura praticata nella sommità della campana davasi esito all'aria calda, che spinta dalla pressione dell'acqua dal basso, esciva con impeto e faceva gorgogliare l'acqua alla superficie delle acque. Si costruirono campane capaci di due e più palombari, munite di apparecchi accessori che permettevano di escire al di fuori e compiere lavori lunghi ed altrimenti impossibili.

Per quanto i trovati finora esposti siano anzichè sorprendenti, pure è gioceforza convenire che molto manca affinché l'arte del palombaro nell'esercizio e nei risultati raggiunga un grado di sicurezza che valga a paragonarla ad altre industrie affini. Laonde non è a dire con quanto trasporto e con quanta riconoscenza debba essere accolta la nuova invenzione del signor Toselli.

L'egregio autore avendo risolto il problema di poter uno o più uomini, sicuri e senza incomodi gravi, vivere per molte ore in fondo al mare, a profondità molto maggiore delle più cospicue che mai le campane abbiano raggiunto, ha senza fallo conciliato faustamente le aspirazioni meccaniche del Borelli e del Rove con i bei risultati dell'Halley, del Triewald e dello Spalding.

Alternando a suo buon grado l'acqua o l'aria negli appositi serbatoi, in modo analogo a quanto praticavasi in alcuni modelli di campane, salvo ancora in quello di Spalding, la *Talpa marina* vinse la difficoltà di sollevarsi od affondarsi per sua intrinseca forza.

Coi serbatoi d'aria compressa è assicurata la respirazione per molte e molte ore.

Dando esito all'aria calda con un'apertura sottile, e da chiudersi solamente quando la tensione interna vinca la pressione esterna dell'acqua, si toglie l'inconveniente dell'aria viziosa; benchè ad una temperatura non molto elevata, colla facilità di far sciogliere una parte d'acido carbonico nell'acqua, di fissarla quasi tutto assieme al vapore acqueo nella potassa e nella calce, col compenso di qualche recipiente pieno di ossigeno puro, si possa stare sicuri che anche mancando ogni e qualunque congegno per l'espulsione dell'aria calda, un uomo vi avrebbe parecchie ore entro quella macchina senza pericolo ed anche senza incomodo.

Questa invenzione che presentasi sotto così fausti auspici non può restare limitata alla sola pesca del corallo, come taluni vollero far credere. Senza dubbio spiegherli le ali a volo più poderoso. E se allora avrà bisogno di operare di notte, od a profondità a cui giunga troppo tenue per l'occhio umano la luce, i signori Léauté e Denoyelle le hanno già apprestato un modello di lampada sottomarina, presentato all'Accademia delle scienze di Parigi nel 1868. La parte principale del congegno è composta di un piede contenente un serbatoio di gas ossigeno

premuta a cinque atmosfere per lo meno, e della lampada a sistema *modérateur*, posta entro una gabbia con pareti laterali di vetro. Questa lampada può essere congiungersi solidamente all'esterna parete della *Talpa*, e così ne resterebbe rischiato il mare per non piccolo tratto. E giova rammentare questa lampada perchè oggetti minuti non possono facilmente scorgersi di giorno a grande profondità, nè a piccola profondità se il cielo sia coperto; ed eziandio perchè la luce elettrica, a cui parrebbe a prima giunta che si dovrebbe ricorrere, richiede apparecchi delicatissimi e riesce altresì troppo costosa.

Il signor Toselli diede alla sua macchina il nome di *Talpa* per indicare che lentamente si, ma pur cammina. L'esperienza mostrerà se l'elica di cui è fornita e che il palombaro move a mano, basti a farle mutare di posto.

Intanto, o con l'elica o con altro meccanismo qualsiasi la *Talpa* navighi, resta la difficoltà di riconoscere la direzione, tanto per la linea da percorrere, quanto per indicare fuori dell'acqua la giacitura degli oggetti osservati. Cresce la difficoltà quanto più si attenua la luce, e non v'è dubbio alcuno che una bussola retta sarà un vivo desiderio. Se non che entro una cassa di ferro non è possibile confidare nella esattezza delle indicazioni dell'ago magnetico. Nè tampoco sembra conveniente il pensare ad applicare i metodi di correzione seguiti dalle navi in ferro. Correggere la bussola con calamite possenti in modo da neutralizzare con l'effetto opposto la influenza della macchina, lo giudico tentativo molto incerto. Dall'altro canto redigere mediante continue osservazioni una carta di correzioni sembra assurdo impossibile e facilmente erroneo, stante la tendenza con cui i diversi pezzi di ferro formanti la *Talpa* potranno magnetizzarsi in modo o passeggero o durevole.

La lampada cui sopra accennai, sarà sufficiente acciò il palombaro possa non solo rilevare con esattezza il piano della zona sottomarina osservata, ma eziandio perchè sulla vicina spiaggia possa riscontrare un punto fisso che gli consenta di orientarsi tanto sott'acqua disegnando e camminando, quanto esplicitando il disegno dopo l'emersione.

La bella prova che la *Talpa sottomarina* del signor Toselli fece in Napoli verrà splendidamente confermata dalla serie di esperimenti che si compiranno nei nostri mari.

La macchina del signor Toselli, credo che egli non sdegnarà convenire, è ancora ben lungi dalla perfezione a cui mira, molti elementi vi sono da aggiungere, altri da mutare. Né questo è da imputare a difetto di previdenza, piuttosto alla mancanza di alcuni dati indispensabili alla risoluzione del problema complesso; conciosiacchè il misterioso fondo dell'oceano poco o punto sia conosciuto. Farà mestieri studiare a lungo e rilevare come le cose stieno; allora senza tema di errori potranno applicare i meccanismi che meglio conferiscono al compimento dello scopo prefisso.

Gli spiriti troppo correvi a criticare e che si procacciavano di sofisticare sul merito che altri procacciava si abbia colla operosità e cogli studi, si ostinano nel dire che altro è vedere il corallo ed altro prenderlo e strapparli dagli scogli sui quali vive e cresce. Io invece sono d'avviso che il vedere il corallo, il definirne in modo preciso e sicuro la giacitura e la quantità, sia il primo e più lusinghiero risultato, tutto il rimanente andar subordinato a questo. Sono per ultimo persuaso che la *Talpa* del signor Toselli è servata ad applicazioni anche più grandi e più profittevoli che non sia la pesca del corallo.

Intanto mentre plando all'ingegno ed al tenace proposito del nobile inventore, ammiro sinceramente i signori che lo sorressero finora e lo incoraggiarono generosamente a proseguire nell'impresa.

Prof. P. UMARA.

## NOTIZIE VARIE

Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 28, il Re, accompagnato dal Prefetto, dal f. di Sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel e da ufficiali superiori del suo seguito, intervenne al teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del Municipio e più straordinariamente affollato.

L'accoglienza fu entusiastica e, malgrado il caldo soffocante, le ovazioni furono ripetute e prolungate; tutte le signore levarono più volte in piedi nei loro palchetti sventolando i fazzoletti e fra' viva al Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele fu la richiesta universale più volte ripetuta la fanfara reale. La signora A. Dominici-Aliprandi declamò un appropriato carme del poeta della Compagnia, Ettore Dominici, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali.

ge do che certo a casa sua egli doveva essere avvezzo a trattamenti assai migliori.

La Rosina pensava con molta accortezza che l'esaltare una fama molto estesa fa piacere ad ognuno.

La Scalza dovette rimanere in cucina, e dare ogni cosa in mano alla Rosina, che ella pregava pur sempre:

— Al nome di Dio, dimmelo una volta, chi gli è dunque? Come si chiama?

La Rosina non le dava risposta, ma finalmente la moglie del Rodelbauer le svelò il segreto dicendole:

— Ora lo puoi dire: è Giovanni del Landfriedbauer di Zusmarshofen. Non è vero, Amrei, che conservi tuttavia un ricordo di sua madre?

— Sì, si — disse la Scalza — che dovette sedersi sullo scalino del focolare, perchè si sentì mancare le ginocchia.

Quant'era strano tutto ciò! gli era dunque il figliuolo della sua prima benefattrice.

— Or bene, bisogna assolutamente venirci in aiuto; avessero anche da lapidarmi tutti quei del villaggio! — rispose alla fine tra se stessa.

Il forastiero uscì accompagnato da quei di casa, ma come fu sulla scala si volse e disse:

— Mi si è spenta la pipa, e vorrei racconterla con un carbone.

Evidentemente voleva dare un'occhiata in cucina. La Rosina si fece subito innanzi, e colle

A metà del primo atto (interrompendo la commedia contro il costume ordinario) scoppiarono nuove ovazioni. S. M. si alzò più volte a ringraziare ed al termine dell'atto uscì dal teatro accompagnato dagli applausi della folla fino al Canal Grande. Quivi la gondola reale fu seguita da molte altre gondole fino al Palazzo e dappertutto, lungo la via, fuochi di bengala, luce elettrica ed applausi segnarono il passaggio del Re.

La dimostrazione non cessò nel teatro anche dopo la partenza del Re, e al termine di ogni atto ed anche interrompendo un'altra volta lo spettacolo fu chiesta, suonata ed acclamata la fanfara reale.

Questa mattina, alle ore 8 15, fra le salve d'artiglieria e ossequio alla stazione dal Municipio e dalle autorità civili e militari, S. M. è partito da Venezia per Verona.

Alla stazione trovavasi pure l'abate Coletti, il benemerito fondatore dell'Istituto dei Vagabondi in Canaregio, col quale S. M. si trattenne animandolo a proseguire nella santa sua opera e destinando poi all'Istituto la somma di lire 1000.

Al momento di partire il Re strinse a tutti la mano, si trattenne alcun poco col Prefetto, dimostrò di essere assai contento dell'accoglienza avuta in Venezia e ne ringraziò il f. di Sindaco, promettendogli di tornare presto, e assai probabilmente nel prossimo inverno.

Speriamo che ciò avvenga sicuramente, concludendo il foglio veneziano, perchè la presenza del Re a Venezia è un voto universale, rinfancia le speranze e avvicina sempre più il popolo al suo Re magnanimo e galantuomo.

— L'Adige del 28 corrente descrive l'arrivo di S. M. il Re a Verona, le accoglienze caldissime che gli furono fatte e la rivista delle truppe da lui passata.

Ecco le parole del foglio veronese:

Quella d'oggi fu per Veronesi una giornata di viva esultanza.

Anche il tempo, che nelle prime ore del giorno pareva minacciare pioggia, s'è poi rasserenato ed un sole non troppo cocente ripercoteva i suoi raggi sulle armi dei nostri soldati che, al suono delle bande, attraversavano la città per recarsi al Campo di Marte, ove doveano esser passati in rivista dal Re Vittorio Emanuele.

Il Re non era ancora arrivato, ma lo si aspettava di certo prima del mezzodì.

Intanto però era giunto, alle sei del mattino, il Principe Umberto che fu incontrato dalle principali autorità.

Verso le undici ore la immensa nostra piazza d'armi presentava all'occhio un imponente spettacolo.

Circa trentamila uomini di tutte le armi vi stavano schierati, e faceva loro corona quasi tutta la popolazione veronese.

Ad uno ad uno giungevano i generali comandanti i corpi d'esercito seguiti dai loro stati maggiori. Sul piazzale della stazione di Porta Nuova si schieravano in due ali le truppe di presidio (che non presero parte alle manovre) per rendere gli onori dovuti al Re.

La folla si agitava impaziente e compatta dietro le loro file. Al giungere d'ogni generale od autorità civile o politica la banda intonava la marcia reale, ciò che metteva in moto tutta la gente.

Finalmente le artiglierie dei bastioni annunciarono l'arrivo del treno reale, e poco stante il Re che indossava la divisa di generale montava sul suo superbo cavallo. Il Principe Umberto, ch'era giunto allora seguito da uno stato maggiore brillantissimo, nel quale notammo un colonnello prussiano, un maggiore inglese ed un ufficiale superiore della Confederazione svizzera, si recò ad incontrarlo. Padre e figlio si strinsero la mano fra le ovazioni della folla, dopo di che il Re mettendo al galoppo il suo cavallo si diresse verso le truppe seguito dal Principe, dai generali, dalle autorità e da una innumerevole e scelta ufficialità.

Allora si vide il popolo plaudente riversarsi come un'ondata nel gran campo e seguire alla corsa, uomini, signore, vecchi e fanciulli, il cavallo del Re e del suo seguito.

Quello fu un momento che ci ha veramente commossi. Quella gente sfidante le rampe dei cavalletteri, quelle grida, quel principe, quel Re che fecero sorgere nel cuore le più belle speranze per l'avvenire del nostro paese. In quel momento ci sentimmo nell'anima una fede profonda nell'amore del popolo per il Re Galantuomo. Noi abbiamo assistito all'ingresso del Re in Verona la prima volta dopo la sua liberazione, e l'accoglienza che vi ricevette ci parve imponente. Ebbene, stamattina ripensando a quel giorno ci parve freddo. Quanto cose non significano mai costoso aumento d'entusiasmo! Oh, se i detrattori ed i nemici d'Italia potessero comprenderlo!

Erano stati formati cordoni di soldati di cavalleria per trattenere la folla, ma fu vano.

molle gli porse un carbone. Dietro lei era appunto la Scalza seduta sul focolare.

E anche a tarda notte, quando in casa dormivano già tutti, la Scalza uscì e andò girotondi pel villaggio in cerca di qualcuno da cui far porre Giovanni in sull'avviso. Ma a chi parlare?

Un momento... là abita il fabbrociere, ch'è nemico del Rodelbauer, e quello sì che la sa far tenere a tutti, ma... no, da un nemico del tuo padrone non si va, peggio poi da qualcuno del villaggio. Nemici ne hai già abbastanza dopo quell'affare di Dami... oh! Dami... sicuro che egli può farlo? o perchè non potrebbe? un uomo che può parlare senza riguardi, e poi che secondi fini può avere lui? E Giovanni, sicuro, così si chiama egli, gliene sarà sempre obbligato, e mio fratello avrà un protettore, e che fior di protettore! Un uomo come lui, d'una famiglia come quella... non gli mancherebbe mai più nulla. Ma no, Dami non può arrischiarsi di venire al villaggio, perchè, mio Dio! l'hanno espulso. Ma Matteo dal carbone... sì quello potrebbe, e fors'anche Dami...

I suoi pensieri erravano qua e là come fuochi fatui, ed ella stessa si aggirava per le vie dei campi, senza saper dove, e sentiva una certa paura, come accade sempre quando non si sa più nulla del mondo esteriore e si erra fantasticando. Ogni suono le metteva spavento, le rane dallo stagno gracchiavano terribilmente e i gril

— Avanti! avanti! viva il Re! — era il grido di tutti ed i cavalleggeri dovevano cedere e lasciarsi trascinare dall'onda del popolo.

Segui la rivista delle truppe che ebbero un contegno ammirabile. Le truppe sfilavano per compagnie a mezza distanza in modo da provare a chiunque che la loro istruzione non è inferiore a quella di nessun esercito.

Finita la rivista, il Re ed il Principe partirono salutati dagli applausi della popolazione veronese che di questa loro visita fuggitiva serberà eterna e gradita ricordanza.

— Leggesi nello stesso giornale:

Ci viene ora comunicato da parte dell'onorevole nostro sindaco:

Sua Maestà il Re, prima di partire, volgevasi al sindaco e stringendogli la mano gli diceva: « Sono assai dolente di non aver potuto questa volta assecondare il desiderio della città, del quale ella facevasi interprete, ma la compenso in altra ricorrenza ».

Al che il sindaco rispondeva che la città, dolentissima di non aver potuto questa volta acclamare nelle sue mura, sarebbe stata gratissima di queste sue grazie e benedizioni espressive ed assai lieta della promessa.

— R. Istituto Musicale di Firenze:

L'Accademia facente parte del suddetto Istituto, procedendo nell'adunanza del 23 del corrente a dar giudizio sul concorso per la composizione dell'Offertorio della Messa della Madonna - Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedictus tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui - a tre cori battenti di quattro voci ciascuno, in stile osservato alla Palestrina;

Aggiudicò a maggioranza assoluta e relativa di voti il premio alla composizione segnata di numero 2, avente l'epigrafe: *Audaces fortuna juvat*, della quale dietro apertura della relativa scheda fu riconosciuto autore il signor maestro Orlino Caioli di S. Martino a Gangalandi in provincia di Firenze.

Ripartirono inoltre nello stesso concorso l'accesso: la composizione di numero 3, avente l'epigrafe: *Deipara nulla par laus*, della quale si conobbe autore il signor maestro Giuseppe Zonghi di Fabriano; e l'altra di num. 4, avente l'epigrafe: *Ars longa, vita brevis*, della quale risultò autore il predetto signor maestro Orlino Caioli: avendo ambedue queste composizioni riportato a parità la maggioranza tanto assoluta che relativa dei voti dopo la composizione che conseguì il premio.

Il verbale del giudizio è ostensibile agli interessati presso la segreteria del R. Istituto, via degli Alfani, n. 84, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, li 26 settembre 1871.

V. Il Presidente  
L. F. CASAROTTA.

Il Segretario  
E. GIACCHI.

— La mattina del 28 corrente arrivava a Milano S. M. la regina di Danimarca, nel più stretto incognito, sotto il nome di contessa Moen, accompagnata dalla Principessa Reale, sotto il nome di mademoiselle d'Oxholm, e dal ciambellano Castenskiold, con seguito, prendendo alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Fu ricevuta alla stazione dai consoli di Danimarca, di Grecia e di Russia.

— Abbiamo accennato al programma di concorso alle istituzioni private pubblicato dall'Accademia di Belle Arti nel 1872. Oggi, scrive la *Lombardia*, completiamo quel programma.

ISTITUZIONE CANONICA. — Una sala di bagni a Pompei, nella quale sieno non meno di due figure nude o seminude, a grandezza naturale. Il quadro sarà ad olio in tela; le dimensioni sono libere. Premio lire 2800. (Alla somma normale assegnata a premio in questo concorso si è aggiunta quella applicata al concorso di pittura della medesima istituzione pubblicato nello scorso anno, e che andò deserto di concorrenti).

ISTITUZIONE MYLIUS. — Un cavallo abbinato sul campo di battaglia. — Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio e della misura di metri 0 25 in altezza, per metri 1 20 in larghezza. Premio lire 600 (A questo premio possono concorrere i pittori tanto nazionali che esteri. Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Accademia non più tardi delle ore pomeridiane del 15 luglio 1872.)

ISTITUZIONE GIROTTI. — Piatto d'argento niello, del diametro non minore di centimetri 25. Premio lire 300. Il premio normale venne aumentato coll'aggiunta di alcuni fondi disponibili. I concorrenti devono provare regolarmente di avere frequentate le scuole della nostra Accademia. Anche quest'opera deve essere presentata pel 15 luglio 1872.

— La *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo si occupa della riforma progettata nell'ordinamento degli istituti penitenziari. Questa riforma,

li, dal prato, cantavano più maliziosi del solito, mentre gli alberi nereggiavano profondamente.

Verso Endringen quel giorno doveva aver fatto temporale. Pel cielo si aggiravano immensi nuvoloni, che lasciavano solo di tratto in tratto trasparire qualche stelluzza.

La scalza affrettava il passo per campi e per boschi, volendo andare da Dami, ch'è ad ogni modo voleva sfogare il suo animo con alcuno.

Quant'è buio il bosco! che uccello ciangotta ora nella notte? pare un merlo che torni la sera al nido e dica: vengo, vengo, vengo subito! Ed ora l'usignuolo canta senza pigliar fiato, con note così profonde, così spontanee e limpide come appunto una sorgente del bosco, nutrita dalle viscere della terra.

Le radici delle piante lungo il sentiero del bosco non erano tanto intricate quanto i pensieri della Scalza.

— No, non serve quel disegno; torniamocene diviati a casa! — disse alla fine tra sé, voltandosi.

Ma errò ancora un buon tratto per campi. Non credeva più a fuochi fatui, ma quella notte pareva che in effetto qualcuno la trascinasse qua e là, e per la prima volta sentì che pur avendo camminato tanto scalza fra la rugiada notturna, aveva le gancie di fuoco.

Grondante di sudore, entrò, come Dio vol'è, nella sua cameretta.

(Continua)

La gente dalla strada l'avrebbe inteso di leggersi; perciò rispose di tornare senz'altro a casa.

Tutto quel giorno dovette rimanere in campagna alla seminazione delle rape.

Esitava quasi ad ogni passo, ed era lì per tornare dal forastiero per dirgli ogni cosa, ma le esigenze del suo stato di soggezione e una certa riflessione la spingevano al lavoro che le incombeva.

— Se è così semplice e grullo da dare nella ragna coi la cieca! che farci? peggio per lui, che non merita di meglio. E poi da fidanzato a sposato corre un buon tratto — pensò alfine consolandosi.

Nonostante tutto quel di non ebbe pace, e la sera, tornata a casa, mentre mungeva le mucche e la Rosina seduta presso una mucca già munta, con un secchio colmo di latte, cantava allegramente, intese il forastiero col Rodelbauer che discorrevano nella stalla vicina.

Si trattava di un leardo. Ma come andava che in installa ce n'era uno? O se finora non ce n'avevano alcuno!

Il forastiero domandava:

— Chi è che canta qui vicino?

— È mia sorella — rispose il Rodelbauer, e in quella la Scalza cominciò anche lei a cantare facendo il secondo, con una voce così piena, franca, da far chiedere al forastiero chi fosse quest'altra cantatrice; ma il cantare aveva que-

sto inconveniente che non le permetteva di udire se egli domandava poi davvero.

Quando la Rosina col secchio pieno traversò il cortile, dove appunto s'era fatto venire il leardo per esaminarlo, il Rodelbauer disse:

— Eccola, quell'è mia sorella. Rosina, porta quel secchio, e preparaci un po' di cena. Ci abbiamo ospite un parente, e a momenti lo porterò in casa.

— E la ragazza che faceva il secondo? — chiese il forastiero. — È un'altra sorella?

— No, è una bambina che abbiamo raccolto noi, per così dire, mio padre era suo tutore.

Il Rodelbauer sapeva benissimo che un po' di bontà avrebbe conferito a dare riputazione alla casa, e per questo aveva evitato di chiamarla addirittura la serva. Ma la Scalza nel suo intimo era contenta che il forastiero sapesse ormai qualche cosa di lei.

— S'egli è accorto — pensava ella giustamente — verrà da me ad informarsi della Rosina; questo era un primo addentellato, e almeno egli sarebbe avvertito del pericolo che gli sovrastava.

La Rosina imbandì la cena, e il forastiero stupì di trovare in un batter d'occhio preparato un trattamento così bello. Non poteva presumere che ogni cosa fosse stata predisposta, e la Rosina faceva le scuse, pregandolo di volersi contentare di quel poco che ci era, soggiun-



destinata a mettere lo stato delle prigioni in armonia colle esigenze d'oggi, tira a sé l'attenzione generale e provocò vive discussioni nel giornalismo. La riforma carceraria non tarderà ad essere seguita dalla fondazione di associazioni filantropiche dirette a promuovere la moralità e il miglioramento degli infelici che vennero trascinati nelle vie del delitto, e che, dopo di avere scontata la pena del carcere e della reclusione, sono ammessi a rientrare nel seno della società.

La sopra citata *Gazzetta dell'Accademia* determina le condizioni, a suo avviso, richieste affinché le suddette associazioni possano operare con vantaggio. Per essere efficaci, esse dovrebbero organizzare un piccolo numero di centri, sia per provvedere all'istruzione degli antichi carcerati, cioè facendo col mezzo di apposite scuole, sia per fornire ad essi del lavoro; questo, soggiunge il detto periodico, è il vero mezzo efficace per instillare nel loro animo i sentimenti di moralità e le abitudini di una vita regolare. Inoltre, queste associazioni filantropiche eserciterebbero un'influenza molto salutare assistendo a quegli individui che, tradotti davanti alla giustizia, ottennero l'assoluzione dopo un carcere preventivo speso fiate di lunga durata.

## DIARIO

Sui primi giorni di ottobre è aspettato a Berlino S. M. l'imperatore Guglielmo, di ritorno da Baden Baden.

I giornali di Berlino confermano che nel giorno 22 di questo mese è avvenuto lo scambio delle ratifiche della convenzione militare conclusa il 13 giugno scorso tra i plenipotenziari dell'imperatore tedesco e re di Prussia, e quelli del granduca d'Assia.

Il principe imperiale di Germania, nel giorno 24 di questo mese, ha fatto il suo ingresso a Cassel, già capitale dell'Elettorato d'Assia, e ora capoluogo di una provincia prussiana. Il principe era alla testa della divisione assiana che faceva parte delle truppe da lui comandate nell'ultima guerra. Tanto il principe quanto le truppe furono accolti cordialmente dalla popolazione. Il borgomastro di Cassel presentò a S. A. I. gli omaggi del municipio e del paese.

Secondo un telegramma dal *Wanderer*, da Berlino 27, oltre alla imminente presentazione del disegno di legge sul matrimonio civile al Reichstag tedesco, vi saranno pure presentate proposte relative al Codice militare e alla riforma monetaria.

I diari tedeschi annettono una certa importanza a un considerevole numero di decorazioni dell'ordine di San Giorgio, testè conferite dall'imperatore di Russia non soltanto a comandanti supremi, ma eziandio a sottotenenti, bassi ufficiali e gregari dell'esercito tedesco.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha in questi giorni assistito alle grandi manovre militari eseguite tra Waitzen e Pesth. Il conte Stefano Karolyi aveva messo a disposizione della Corte il suo castello di Foth. Vi si fanno pure le manovre degli *Honveds*.

La Camera ungherica dei Magnati ha approvato l'imprestito già votato dall'altra Camera.

La *Neue Freie Presse* ha pubblicato l'analisi di una circolare che il conte Hohenwart ha indirizzato a tutte le autorità centrali, e relativa alle attribuzioni del ministro per la Gallizia, Grocholski. Come ministro senza portafoglio, il conte Grocholski ha nel Consiglio dei ministri il diritto di suffragio in tutti gli affari che riguardano il Ministero riunito. In virtù della lettera autografa del 11 aprile 1871, il ministro di ogni dicastero, per tutti gli affari concernenti la Gallizia o Cracovia, dovrà concertarsi col ministro Grocholski prima che una risoluzione definitiva sia presa dal Consiglio dei ministri.

Laonde verranno comunicati al ministro Grocholski tutti i progetti di legge relativi agli affari di Gallizia, e soprattutto alla Dieta galiziana. Si dovrà conferire con lui prima che l'imperatore apponga la sanzione ai progetti di legge della Dieta. Se tra il ministro del dicastero, cui spetta un tale affare, e il signor Grocholski sorge qualche dissenso, deciderà in ultima istanza il Consiglio dei ministri. Ove il tempo mancasse per domandare l'avviso del Consiglio dei ministri, allora il ministro del dicastero deciderà il punto in litigio, colla clausola di render conto della sua decisione al prossimo Consiglio dei ministri. Sotto ai progetti di legge il ministro Grocholski mette il *visio*, o *approvato*, oppure non *approvato*. I disegni di legge relativi all'esercito o alla polizia non sono di competenza del ministro Grocholski.

Il governo della Serbia ha pubblicato anche esso una specie di *Libro Azzurro*, il quale porge schiarimenti sull'andamento della Conferenza tenuta a Londra sul principio di quest'anno, ed offre anche qualche importanza storica. Contiene 31 documenti, tutti relativi alla questione del Danubio, che si era trattata nella Conferenza suddetta.

Il *Messaggero Ufficiale* di Russia annunzia che lo czar, accompagnato dalle LL. AA. II., è giunto a Tumenevka, accampamento invernale delle truppe di Khoshawoschew, dove S. M. fu

accolta con entusiasmo dai Calmucchi. Quindi l'imperatore andò ad Astrakan, dove fu ricevuto con egual festa, e le case erano tappezzate. Nella sera la città venne illuminata.

Al 19 settembre l'imperatore era giunto a Temir-Khun-Schura.

La *Gazzetta Ufficiale* del Caucaso scrive che S. M. l'imperatore di Russia è aspettato pel 2 ottobre a Tiflis, capoluogo del Caucaso. Deputazioni numerose accorreranno da tutte le parti di quella contrada alla volta di Tiflis, per salutare l'imperatore. I notabili di tutte le nazionalità che abitano il Caucaso vi si trasferiranno, come pure i rappresentanti dell'aristocrazia locale.

### MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze esistenti nel personale di questo Ministero è aperto un concorso per quattro posti di volontario.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 20 novembre prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala del Ministero per gli Affari Esteri giusta le norme e le condizioni prescritte dal decreto Ministeriale del 15 maggio 1869 e dell'annesso programma di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso corredate dei documenti richiesti dall'articolo 3 del decreto suddetto dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 20 ottobre p. v., trascorso il qual termine esse non saranno più accettate.

Roma, addì 5 settembre 1871.

**Estratto del Regolamento 15 maggio 1869.**

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

- a) La cittadinanza italiana;
- b) L'età non minore degli anni 20, né maggiore dei 30;
- c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti paragonati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;
- d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro, alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato;
- e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenza rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;
- f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte. Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte interamente di pugno dell'aspirante. Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommarariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali. Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi. Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

- 1° La legislazione civile, penale e commerciale;
- 2° il diritto internazionale e costituzionale;
- 3° l'economia politica;
- 4° la storia, geografia e statistica;
- 5° Le lingue straniere, oltre alla francese;
- 6° L'aritmetica e la contabilità.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri, approvato col decreto Ministeriale del 22 dicembre 1869.

**Programma per gli esami di concorso.**

**Legislazione civile.**  
Della cittadinanza.  
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.  
Della tutela.  
Della proprietà.  
Dei contratti e delle obbligazioni.  
Teoria delle prove.  
Successioni e testamenti.

### Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

### Legislazione commerciale.

Libri di commercio.

Società commerciali.

Prova dei conti.

Lettere di cambio o biglietti all'ordine.

Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro provincia.

### Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.

Divisione dei poteri.

Dell'invulnerabilità della persona del Principe.

Della responsabilità dei ministri.

Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.

Diritto elettorale — Sue varie forme.

Garanzie costituzionali — Libertà personale, ecc.

### Diritto delle genti o internazionale.

Principii generali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protettorato — Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza, ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Riconoscimento ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo — Insiemi ai di nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato, in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitazioni.

Estradizione — Principii per quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è concessa fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

### Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teoria della rendita.

Teoria della popolazione.

Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.

Della circolazione.

Del credito — Banche — Altri istituti di credito.

Cenni storici sull'economia politica.

Primi scrittori italiani.

Scuola fisiocratica francese.

Adam Smith e suoi continuatori.

Scuola socialistica e varie sue forme.

Scuola liberale.

Stato presente della scienza.

### Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle Repubbliche greche — Caduta della Repubblica romana — Formazione e disfaccimento dell'Impero.

**Medio evo.**

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlomagno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

### Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Conclio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia Prussiana — Trattato d'Aquisgrani — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero Indo-Britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero Germanico.

Caduta del grande Impero Francese — Trattati del 1815.

Conquista della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

### Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta Germanica — Incremento della Prussia.

**Storia d'Italia dopo Carlomagno.**

Repubbliche Italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicerame spagnolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

### Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari continenti.

L'emigrazione, dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

### Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Il prestito di Parigi fu coperto tredici volte, Banneville ambasciatore a Vienna giunse qui per affari privati.

Monaco, 29.

Dieta — Il ministro delle finanze presentò il bilancio.

In seguito ai trattati di Versailles e alla pace di Francoforte le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte nella cassa dell'impero.

Il ministro dice che il bilancio dell'impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento della situazione dei maestri di scuola renderà necessario un aumento del 10 per cento nelle imposte.

Bruxelles, 29.

La *Liberté* annunzia lo sciopero degli operai bronzisti chiedenti una riduzione nelle ore del lavoro.

Parigi, 29.

Nella seduta del Consiglio municipale il prefetto disse che il prestito fu sottoscritto due volte nel Belgio, una in Italia, una in Austria, e una in Svizzera.

Le sottoscrizioni a Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

New-York, 29.

Oro 114 7/8.

Torino, 30.

La Regina dei Paesi Bassi arriverà stasera a Torino.

Madrid, 30.

Il Re fu ricevuto entusiasticamente in tutte le città che trovansi lungo la ferrovia fra Saragozza e Logrono. Il ricevimento a Logrono fu magnifico.

L'abboccamento del Re col duca della Vittoria fu commoventissimo.

Un'immensa folla, dopo ascoltato con religioso silenzio l'eloquente e patriottico discorso che il duca indirizzò al Re, proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

**Borsa di Parigi — 29 settembre.**

	29	29
Rendita francese 3 0/0	56 35	56 57
Rendita italiana 5 0/0	60 30	60 45
Ferrovia Lombardo-Veneto	420	421
Obbligazioni Lombardo-Veneto	223	225
Ferrovia romana	87 50	85
Obbligazioni romane	158	159
Obblig. Ferrovia Vitt. Em. 1863	170	176 50
Obblig. Ferrovia Meridionali	190	192 50
Consolidati inglesi	5	4 9/4
Cambio sull'Italia	223	240
Credito mobiliare francese	465	464 50
Obblig. della Regia Tabacchi	680	690
Azioni id.	91 30	91 85
Prestito		

**Borsa di Vienna — 29 settembre.**

	29	29
Mobiliare	201 80	229 20
Lombardo	192 80	192
Austriache	380 50	378 50
Banca Nazionale	768	764
Napoleon d'oro	9 50 1/2	9 45 1/2
Cambio su Londra	119	118 50
Rendita austriaca	68 80	68 65
Borsa debole.		

**Borsa di Londra — 29 settembre.**

	29	29
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/4
Rendita italiana	59 5/8	59 5/8
Lombardo	45 3/8	46
Turco	33 1/2	33 3/4
Spagnuolo		
Tabacchi		

**Borsa di Berlino — 29 settembre.**

	29	29
Austriache	211 1/4	210 5/4
Lombardo	103 3/4	108
Mobiliare	162	161 1/4
Rendita italiana	58	57 5/4
Tabacchi (ferma)	69 1/4	90 1/4
Chiusura della Borsa di Firenze — 30 settembre.		

**Chiusura della Borsa di Firenze — 30 settembre.**

	30	30
Rendita 5 0/0	63 21 1/2	63 1/2
Napoleon d'oro	21 1/4	21 1/2
Londra 3 mesi	28 5/8	28 5/8
Marsiglia, a vista	106	104 80
Prestito Nazionale	89 30	87 50
Azioni Tabacchi	716 50	714
Obbligazioni Tabacchi	494	494
Azioni della Banca Nazionale	2280	2280
Ferrovia Meridionali	408 75	407 87
Obbligazioni id.	200	200
Buoni Meridionali	495	495
Obbligazioni Ecclesiastiche	87	87
Banca Toscana	1502 1/2	1551
Borsa forte.		

### TELEGRAMMA METEOROLOGICO

29 settembre.

Vento moderato, ma variabile dal Sud-Est al Sud-Ovest. Nuvoloso o totalmente coperto in molte regioni. 750 mil.

